



Cappella campestre di Beato Amedeo



Sorse nel 1704 (e fu benedetta il 31 dicembre 1705 dal pievano di Villafranca d'Asti) all'incrocio detto di Montortorello per iniziativa di don Gaspare Veglio - uno degli Oblati di S.Elena, creati a Villafranca d'Asti da mons. Giacomo Gorla, vescovo di Vercelli, particolarmente devoto al Beato Amedeo IX di Savoia - che la fece costruire sulle sue proprietà, dotandola poi, con testamento del 7 luglio 1725, della vigna circostante di circa una giornata e mezza e affidandone la custodia ai suoi eredi diretti in qualità di patroni con l'obbligo di una messa all'anno. Fin dal 1720, intanto, il fratello Giacomo Veglio aveva già donato alla cappella un campo di 50 tavole, sito nella medesima regione di Montortorello, con l'obbligo di tre messe l'anno.

Fu visitata nel 1729 dal vescovo di Asti Todone che la trovò in buone condizioni, dotata anche di una campanella acquistata dal fondatore. Fin dal 1742 è attestata al suo interno la presenza di un quadro rappresentante il Beato Amedeo e la Vergine che regge la Sindone (ora conservato in parrocchia), ma è possibile che risalga al momento stesso della costruzione della cappella. A quel tempo la cappella era descritta come a pianta quadrata, voltata e con una sola finestra. Nel 1764 la campana era conservata in una cascina vicina.

Ancora durante la visita di mons. Faà di Bruno nel 1828 la cappella risultava essere in buone condizioni, ma nel 1840 il vescovo Lobetti rilevava invece che urgevano gravi riparazioni e ordinava che vi si provvedesse e che si apponessero telai alle



finestre. La situazione sembra poi precipitare nella seconda metà del secolo: negli anni Settanta dell'Ottocento il vescovo Savio la dichiarava interdetta per i guasti che già presentava ai muri e alla volta, causati dal quasi abbandono e dalle intemperie. Quando viene visitata nel 1885 dal vescovo Ronco, "è già crollata e ridotta ad un mucchio di frantumi".

Allora il parroco ottenne che i discendenti del fondatore si impegnassero alla sua ricostruzione, cosa che avvenne nel corso del 1892, anno in cui fu ribenedetta e riaperta al culto. Altri interventi di mantenimento intervennero ancora nel corso degli anni Trenta del Novecento e la cappella continuò a essere officiata fino agli anni Sessanta. Poi conobbe un nuovo abbandono e soltanto negli ultimissimi anni si provvide al suo recupero. Tra il 2009 e il 2010 la cappella è stata infatti restaurata per iniziativa del Circolo Legambiente Valtriversa dall'impresa VECO s.r.l su progetto dell'arch. Fabrizio Bava.

Testo a cura del Prof. Renato Bordone